328

Dono della Co.ssa Pinoli di Valentino nef. Mantica
19 Aprile 1886.

# IL MERITO, E LA VIRTÙ

POEMETTO

AL NOB: SIG:R

CO: NICOLÒ VALENTINIS

DEPUTATO ELETTO

DELLA MAGNIFICA CITTÀ

DI

UDINE

1804

# ODE

DI

DELLA MAESTÀ DEL RE

DI SARDEGNA

CARLO ALBERTO

PER

LA GLORIOSA

PACIFICAZIONE

DELLA SICILIA

COL RIGOTO INTERAMENTE

PRESTATO

DALLA CAPPELLA

DI

TORINO.

Nobiliss.mo Sig.r Co.

Chi si trova destinato a veggeva le Redini d'un Governo, e sostenerne il Unico Pubblico Legislativo, non può essere che virtuoso, e meritevole; questo non può negarsi da chichessia. Tale siete voi, Nobiliss.mo Sig.r Co. nell'incontro che siete stato eletto Deputato di codesta Magnifica Città per tale riconosciuto dall'autorità, e saviezza di questo Rispettabile Consiglio.

Nella mia esultanza, e nella universale non potei che guidarvi al Tempio della Virtù con il mio vero, umiliato Poemetto, di cui siete degno abitatore. Voi che siete nato nobile, virtuoso, ed umano compatirete l'umile offerta, ne la ricevereste per quella nobiltà d'animo, che vi caratterizza per un Cavaliere di sì gran merito. Aggradite il dono qualunque egli siasi e compatite chi scrive con il solito della benignità vostra, ed ossequioso mi raffermo.

Udine li 5. 7mbre 1804

Di Voi Nobiliss.mo

Devo.mo Obb.mo Servitore
Francesco D.r Trento

# Canto

Il senno ciò canto, la virtù, il consiglio
Di Voi Signor Eccelso, e all'alto oggetto
Cortesemente a me volgere il ciglio
Saggio che siete ed in virtù l'eletto;
Sò ben che troppo egli è quel che mi appiglio
Arduo nel mio cantar l'alto soggetto,
Pur, mercè vostra, con mia gloria spero
Dal mio canto trovar l'orma, e il sentiero.

Ma pria che all'alta impresa ora mi metta
Il perdon vostro, almo Signor invoco,
Che se poi l'opra mia vi fosse accetta
Sarà per me gloria, ed onor non poco;
Muja, or tu dammi l'Estro, a te si aspetta
Destarmi in seno il favorevol fuoco,
Che acceso l'Estro, e l'intelletto mio
Saprò cantar con molta Laude anch'io.

Perchè non ho del Ferrarese Omero
Nel mio cantar l'armoniose corde,
Che per l'erto, difficile sentiero
Gli ossequi Laudi non un suon discorde
Destar vorrei nel celebrare il vero
Ma un suono illustre armonico, e concorde
Così che al suon dell'Immortal sua Cetra
Voli il bel nome suo ingiro all'Etra.

Ma non regge la mente, e l'intelletto
La quiete de' pensier fugge, e paventa,
Che voi già siete un luminoso oggetto
Che l'egra fantasia scuote, e spaventa
Tanti sensi per voi m'ardono il petto,
Ma di spiegarsi torbido non tenta,
E contrari tra lor pugnano ogn'ora
Qual d'essi vaglia il primo a uscirne fuora.

Tal vaso ch'abbia angusta gola, e il seno
Largo, al Liquor non apre via spedita,
Perocchè l'umor chiuso, ond'egli è pieno
Pesa tutto così sopra l'uscita,
Che ritardo se di se medesmo è frena;
E l'aria che a cambiar loco è salita
Spinta al contrario, e doppiamente preme
L'acqua sospinta, ed impedita insieme.

Ma ben dirò che sù l'Eccelso Colle
Dove Gloria soggiorna affretti il passo,
D'onorato sudor la fronte molle
Non si arresta uno stropo, un giunco, un sasso;
Entro quel Tempio che tant'alta estolle
La cima, entrar vi miro, ò io non passo,
E per mano del Merto al Trono Augusto
Vi corona Virtù di pregi onusto.

Apre il sentiero un' intricata Valle
Che all'alta cima, e al Tempio Eccelso vassi,
Arduo è la ripa, e rovinoso il calle
Intralciato di Sterpi, e Scogli, e sassi;
Per le selvose, disuguale spalle
A grave stento volge il Saggio i passi,
Ma sparsi non inutili sudori
Da Gloria, e da Virtù coglie gli onori.

Nell'entrata vi son varj stromenti,
Telescopi, misure, organi e pesi,
Su cui Uomini illustri ed eccellenti
Han sudor molti lungamente spesi.
Sulle pareti intorno i monumenti
Veggionsi di Virtude ovunque appesi,
E sulla soglia ivi si legge impresso;
„Al solo saggio è qui d'entrar concesso.

BIBLIOTECA NAZIONALE

L'Urne qui son de' più famosi Eroi
In avuni chiari e celebri per rime,
Che fur di prima, e che venner dappoi
Per merto illustri, e per virtù sublime;
Il gran Virgilio i sempre verdi suoi
Allori appese a quell'Eccelse cime
E dentro un'Urna di Cristallo intero
Fiacco conservò il Ferrarese Omero.

Di Pario marmo, e di Alabastro schietto
Sparsi d'argento, e d'oro a lyre eguali
Veggionsi i monumenti in vago aspetto
De' Papi Patriarchi e Cardinali.
Di metallo più Tombe assai perfetto
Di Rubin sparse, e perle Orientali
Veggonsi qua e là sparse in tutti i lati
„ De' Letterati, de' Comepi, ed Avvocati.

Il Soglio è di Smeraldo e intorno intorno
D'Argento effigiato e Sacri d'oro;
Di bei Rubini, e di Zaffiri adorno
Del più superbo, sovraeuman lavoro;
Allo splendor che folgoreggia attorno
D'assai già vinte delle Stelle il Coro;
Le Capole, le Volte di Cristallo,
Il pian d'Indico Avorio, e fin corallo.

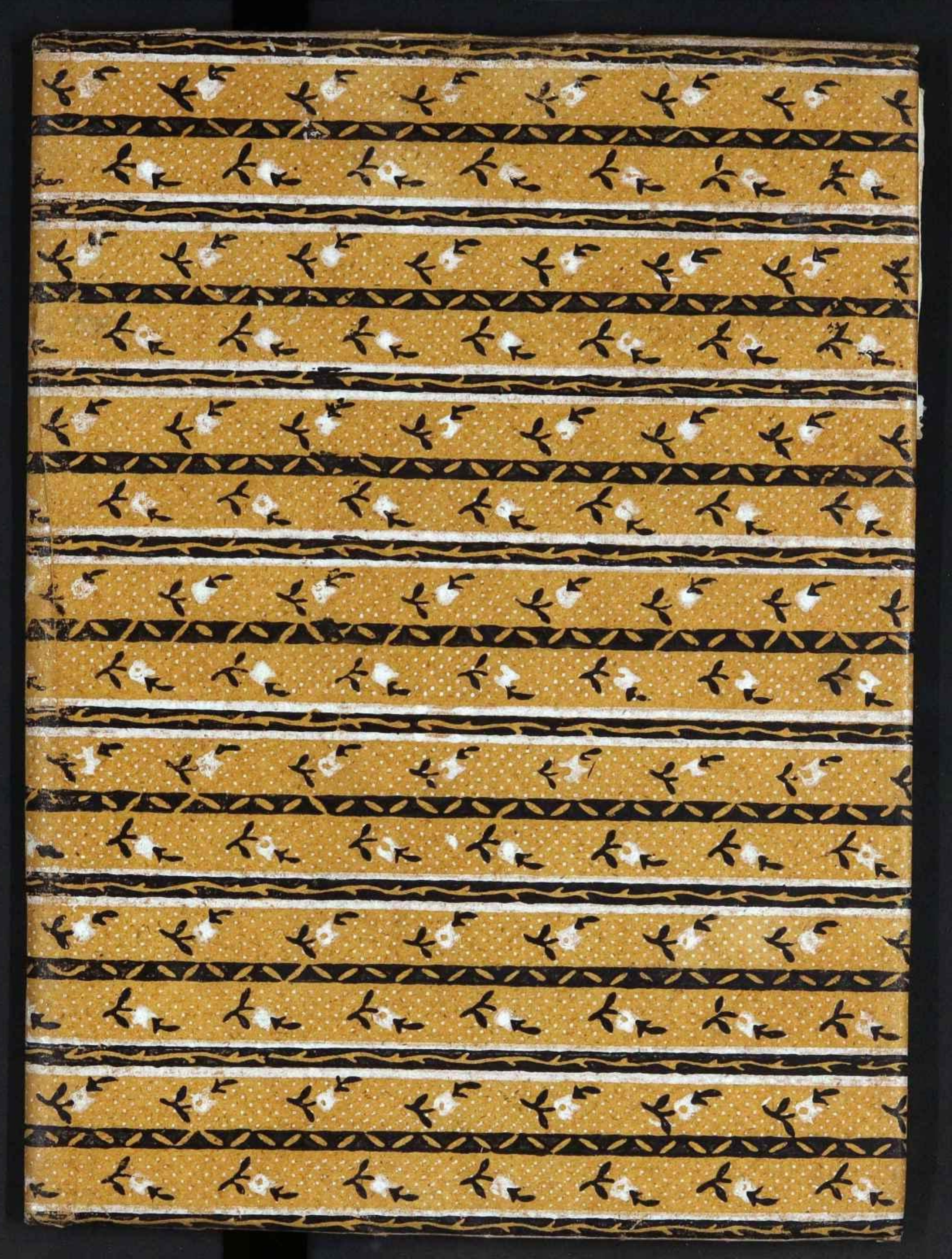
Intorno ad esso a cifre d'or si vede
Sovra candidi marmi il nome scritto
D'ogni saggio che qui ci portò il piede
Al Tempio di Virtù fece tragitto.
Di virtù vostra l'immortal mercede
Storia ò offre, Signor, se qui descritto
Sta il nome vostro su queì marmi ancora
Che il Tempio vostro eternamente onora.

Dentro il gran Tempio da Virtù, e Consiglio
Scorto vi mirò, ed onorato tanto
D'aver si preggia in voi ben degno Figlio
Udine illustre e di onorarvi ha il vanto;
In voi già fissa ebbe di gaudio il ciglio
Perchè di Deputato avere il Manto,
E che a voi recar gli or gloria maggiore
E alla Famiglia vostra onor, e splendore.

Signor che Deputato or siete eletto
Dall'Aquila Imperial colmo d'onore,
Al mio tantare il perdon vostro aspetto
Voi che benigno in seno avete il cuore.
Se il desio non rispose a quel soggetto
Dov'io cantai d'altro immortal splendore
E colpa di una Cetra ingrata, e ria
Dell'Eroe rozzo, e della Regia mia.

Salve che d'ogni cuor sei cara parte
Pr'un famoso dal Mar Indo al Mauro,
Poiche le rare doti in Voi compare
Degno dell'Immortale, eterno Lauro;
Dami il tuo nome in Bronzi, in Marmi, in Carte
Or eterno adamante, o fulgid'aureo;
Viri dunque Immortale, e i Numi Amici
Ognor guidin sui Voi giorni felici.

Fine



# IL

# MERITO, E LA VIRTU

## POEMETTO

AL NOB: SIG:R

CO: NICOLÒ VALENTINI

DEPUTATO ELETTO